

Mariacristina Masci

Storia degli scavi nella tenuta di Tor Marancia

«Era in sul cominciare la stagione di primavera dell'anno 1817, quand'io che m'ebbi ventura (e sempre Iddio ne ringrazio) di starmi alla corte dell'altezza reale di donna Marianna di Savoia, duchessa dello Sciabrese, come suo maggiordomo, e soprintendente generale e conservatore di ogni suo patrimonio, mi condussi per la prima volta a vedere il tenimento appellato Tor-Maranci, posto a poco più di un miglio di lontananza tra le porte ostiense e capena [...]. Per fermo questi così bei luoghi non dovevano essere privi di abitatori, quando Roma era signora dell'universo, e la popolazione soprabbondando, non poteva essere contenuta entro la cinta delle mura [...]. Per queste considerazioni, e per alcune voci ch'erano andate attorno di sculture trovate dal duca don Luigi Braschi, precedente possessore, e di pavimenti scoperti a fior di pelle dai contadini [...] nacque in me desiderio di tentare quel suolo: e aggirandomi per la campagna, vidi come in què piccoli tumuletti di terra, che formano le talpe uscendo dè lor nascondigli, erano e dentellini di musaico, e pezzolini di terre cotte e di calcinacci dipinti. Il perché, tornato che fui verso sera in Roma, accesi l'animo dell'altezza reale della duchessa mia signora nel desiderio di aprire una cava in Tor-Maranci. [...] Adunque nel dì 4 di aprile del detto anno 1817 feci dare cominciamento alle scavazioni, che poi furono interrottamente continuate fino al dì 12 di aprile dell'anno 1823»¹.

Con queste parole inizia *I Monumenti Amaranziani*, l'opera del marchese Luigi Biondi che raccoglie la storia degli scavi svolti nella tenuta di Tor Marancia sotto la sua direzione. Come si evince dal passo su riportato, infatti, il Biondi – profondo conoscitore ed estimatore delle lettere classiche nonché stimato antiquario ed archeologo e, da ultimo, poeta e scrittore² – trovandosi alle dipendenze della duchessa Marianna di Chablais fin dal 1816, anno in cui la duchessa divenne proprietaria della tenuta, convinse quest'ultima ad aprirvi uno scavo. I lavori, che si protrassero dall'aprile del 1817 fino all'aprile del 1823, misero in luce i resti di due ville imperiali situate su due collinette a circa 750 metri l'una dall'altra, nella zona a nord ovest del corso dell'attuale marrana di Grotta Perfetta. Il ritrovamento di alcuni bolli laterizi e, soprattutto, di due *fistulae* di piombo recanti i nomi di Munazia Procula e Numisia Procula³, ha consentito di

¹ L. BIONDI, *I Monumenti Amaranziani illustrati*, in appendice al *Museo Chiaramonti*, III, Roma 1843, prefazione.

² Sulla figura di Luigi Biondi basti il rinvio alla voce curata da V. JEMOLO in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1968, pp. 534-535.

³ Delle due *fistulae* descritte dal Biondi si è conservata quella relativa a Numisia Procula (CIL XIV 7459); un punto sul materiale epigrafico emerso dagli scavi è in M. BUONOCORE, *Tor Marancia: analisi storico-topografica*, in *Ottava miscellanea greca e romana*, Roma 1982 (Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la storia antica, 33), pp. 351-393 e, da ultimo, A. MOSCA, *Disiecta Membra. Materiali archeologici di collezione e di provenienza ignota o incerta. 1) Gruppo di materiali archeologici conservati in Palazzo Guglielmi*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma" 94 (1991-1992), pp. 395-400.

ricondere le due ville a queste due nobildonne romane vissute nella metà del II secolo d. C. fornendo al tempo stesso un utile *terminus post quem* per la loro datazione. Insieme alle ville furono rinvenuti anche i resti di un edificio a pianta circolare posto quasi dirimpetto alla villa di Numisia Procula, nella parte sud-orientale della tenuta a poca distanza dalla via Ardeatina, che il Biondi sia per la struttura sia per il materiale da esso proveniente – statue di Dioniso-Bacco e di altri personaggi legati al suo culto, nonché numerose epigrafi ed *ex voto* – aveva identificato come un tempio dedicato per l'appunto a *Liber Pater*. Dagli scavi emersero nei pressi del tempio di Bacco anche i resti di quello che, a ragione anche del ritrovamento di una statua raffigurante una donna panneggiata in atto di andare ai bagni e di quella di una Naiade, doveva essere con ogni probabilità un edificio termale; nella zona settentrionale, invece, a poca distanza, dunque, dalla zona in cui, in antico, sorgeva il *praedium Domitillae* – uno dei più grandi cimiteri paleocristiani di Roma – furono rinvenute numerose sepolture.

Notizie riguardanti tali scavi ci sono fornite, oltre che dallo stesso Biondi nel già citato volume *I Monumenti Amaranziani*, pubblicato postumo nel 1843 in appendice al III volume de *Il Museo Chiaramonti*⁴, anche da altre fonti coeve quali le *Memorie enciclopediche di Antichità e Belle Arti di Roma* di Giuseppe Antonio Guattani pubblicate nel 1817 e nel 1819, e la relazione letta nel 1825 nella Pontificia Accademia Romana di Archeologia dal presidente Pietro Ercole Visconti⁵.

L'opera *I Monumenti Amaranziani* è costituito di quattro parti:

⁴ L'opera del Biondi fu pubblicata grazie allo scrupoloso lavoro di revisione di Bartolomeo Borghesi, amico, ma soprattutto studioso ed esperto di epigrafia, cui il Biondi stesso si rivolse più volte per porgli dei quesiti inerenti alle numerose epigrafi che venivano alla luce negli scavi amaranziani, e quindi ai relativi problemi di datazione. Traccia di questo lavoro di *emendator* si trova in alcuni fogli conservati nel fondo Ferraioli della Biblioteca Vaticana (Sez. I, Raccolta Ferraioli, nn. 1707-1710 e 1712-1716) contenenti osservazioni ed appunti; egli curò tanto la parte formale, che presentava non pochi errori di chi aveva ricopiato i manoscritti originali, quanto il contenuto dei diversi capitoli, apportando modifiche e correzioni e riscrivendo ciò che gli sembrava inesatto o incompleto, laddove l'autore mostrava di non ricordare più particolari inerenti agli scavi, che si svolsero diciassette anni prima della stesura dell'opera. Tuttavia questo lavoro di *emendatio* di Borghesi non viene ricordato manifestamente in nessuna parte dell'opera, anzi vi è la precisa volontà da parte di quest'ultimo di rimanere nell'ombra, e di lasciare soltanto all'autore il merito della sua fatica. Per notizie biografiche riguardanti Bartolomeo Borghesi si vedano la voce curata da P. CAMPANA, *Bartolomeo Borghesi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1970, pp. 624-643 e, da ultimo, i contributi del Colloquio internazionale AIEGL, *Bartolomeo Borghesi, scienza e libertà*, Bologna 1982 (Studi di Storia, 1), in particolare quello fornito da I. DI STEFANO MANZELLA, *Bartolomeo Borghesi e Luigi Biondi. Appunti di una ricerca preliminare* alle pp. 429-460.

⁵ Sono altresì importanti per la storia degli scavi di Tor Marancia i lunghi carteggi che il Biondi ebbe con Salvatore Betti, conservato nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (B.N.C.R., Autografi, fondo Betti, A.54/1-10) e in special modo quello con Bartolomeo Borghesi, il cui nucleo principale, purtroppo, è andato perduto, ad eccezione di due esemplari conservati nella collezione Piancastelli della Biblioteca Comunale di Forlì (B.C.F., Carte Romagna, 75. 24-25).

1. *Della casa di Munazia Procula e delle cose ivi trovate;*
2. *Casa di Numisia Procula;*
3. *Dei bagni;*
4. *Tempio di Baccho.*

Ognuna di queste parti è a sua volta suddivisa in capitoli e paragrafi, nei quali vengono descritti dapprima le strutture emerse e poi i materiali ivi trovati. Inizialmente le parti principali dovevano essere sei, e alle quattro suddette dovevano seguire *Ripostiglio delle Statue* e *Dei sepolcri*; queste, tuttavia, pur comparendo come titoli nell'indice, alla fine furono trascurate non solo dall'autore, che non poté completare l'opera, ma anche da colui che ne curò l'edizione. Il libro è corredato poi da una pianta della tenuta di Tor Marancia e dalle tavole dei reperti che si presentarono in migliori condizioni, soprattutto statue, mosaici e pitture, incise in rame da Pietro Trasmondi su disegno di Francesco Podesti; ed infine dalla pianta della villa di Numisia Procula rilevata dall'architetto Giuseppe Marini.

Il Biondi, nella prefazione all'opera, ci informa del fatto che ciò che veniva in luce dagli scavi servì per lo più ad adornare la residenza romana della duchessa, ovvero palazzo Guglielmi sito in piazza Paganica⁶. Infatti, proprio negli stessi anni in cui proseguirono gli scavi di Tor Marancia, «*altri lavori venivano operandosi nel palazzo della stessa reale principessa in sulla piazza Paganica.[...] E il frutto, che raccoglievasi dalle cave, non poco giovava ad arricchire la fabbrica. Imperocché la fonte ebbe ornamento di una statua nel mezzo e di due grandi olle ai due lati. Oltre a che le pareti del cortile furono rivestite di non meno che cento iscrizioni: le cristiane a destra della fonte, le pagane a sinistra*»⁷. Nei due pianerottoli della scala furono invece collocate due statue: una Abbondanza e una Venere⁸. Dei reperti venuti alla luce si presentavano in migliori condizioni i mosaici e le pitture. Di queste una parte, proveniente soprattutto dalla villa di Munazia Procula, andò subito ai Musei Vaticani, l'altra adornò le pareti del palazzo una cui stanza, interamente ricostruita, venne arricchita dalle pitture che erano alle pareti di un locale antico riemerso dagli scavi⁹. I mosaici, invece, andarono fin da subito ai Musei Vaticani; infatti man mano che venivano a

⁶ Su Palazzo Guglielmi basti il rinvio a C. RENDINA, *I palazzi di Roma. III, L'Ottocento, il Novecento, la Città del Vaticano, i palazzi scomparsi*, Roma 1993, p. 569 in cui si legge "Palazzo Guglielmi, in via di Paganica 50, rione XI – S. Angelo. La struttura originaria di questo palazzo risale al '700, quando fu costruito per i Mattuzzi, che lo vendettero ai Moroni, dai quali fu ceduto ai Guglielmi nell'800, dopo averlo affittato alla principessa Maria Anna di Savoia, moglie di Benedetto Maurizio di Savoia, duca del Chiablese, per cui il palazzo fu chiamato anche Chiabilese".

⁷ L. BIONDI, *I Monumenti* cit., prefazione. Delle iscrizioni murate nel cortile del palazzo ne sono rimaste soltanto 12, per le quali si vedano i contributi citati alla nota 3.

⁸ Non si hanno più notizie neppure di queste statue che rimasero nel palazzo anche in seguito alla morte della duchessa (1824).

⁹ Così riferisce Bartolomeo Nogara riguardo alle sorti che ebbero le pitture estratte dagli scavi amaranziani in B. NOGARA, *I mosaici antichi conservati nei palazzi pontifici del Vaticano e del Laterano*, Milano 1910, p. 10 e sgg.

scoprirsi furono acquistati da Pio VII e collocati nel pavimento del Braccio Nuovo, dove si trovano tuttora¹⁰.

Nel maggio del 1823 la duchessa partì per Torino e con un lascito donava i “Monumenti amaranziani” ai Musei Vaticani, in segno di riconoscenza verso il pontefice e verso la città che l’aveva accolta; tutti i materiali, «*eccettuati quelli collocati nel cortile e nelle scale del palazzo*» passarono ai Musei Vaticani. Il Biondi stesso, in qualità di esecutore testamentario, chiese ed ottenne dal pontefice Leone XII che i reperti fossero disposti insieme in un luogo solo e che vi fosse una lapide in memoria di tale donazione la quale, collocata nella parete verso il cortile della Pigna, ricorda che il trasporto e l’ordinamento dei materiali fu compiuto nel 1827. Tutti i reperti furono dunque collocati nella Galleria dei Candelabri, precisamente nel tratto tra la seconda e la terza coppia di candelabri.

I marmi vennero addossati alle due pareti, un mosaico rappresentante provviste di cucina fu appeso sotto la finestra che guarda i Giardini, le nove pitture raffiguranti delle figure danzanti furono incastrate nei muri; i mosaici, come già detto, furono pavimentati nel Braccio Nuovo.

Viene qui di seguito fornito un elenco dei materiali passati ai Musei Vaticani nel 1824, desunto da un documento conservato nell’Archivio di Stato di Roma¹¹.

1. STATUA DI DIONISO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 138 e tav. 45; G. LIPPOLD, *Die Skulpturen des vaticanischen Museums*, III/2, Berlin 1956, pp. 254-255, 546-547 e tav. 118.

2. STATUA DI DIONISO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 158 e tav. 46; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 266-267, 546-547 e tav. 122.

3. STATUA DI ARIANNA

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 138 e tav. 47; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 245-246; 546-547 e tav. 114

4. STATUA DI DONNA “IN ATTO DI ANDARE AL BAGNO”

¹⁰ Cfr. M. A. DE ANGELIS, *Il Braccio Nuovo del Museo Chiaramonti. Un prototipo di museo tra passato e futuro*, in “Bollettino monumenti musei e gallerie pontificie” 14 (1994), pp. 187-256. I mosaici furono pavimentati nel Braccio Nuovo fin dal 1822; sappiamo, infatti, da un carteggio fra Alessandro D’Este e il Maggiordomo Mons. Frosini, avvenuto nel marzo del 1820, circa le competenze economiche dei restauri probabilmente eseguiti dal mosaicista Andrea Volpini, che tutti i mosaici pavimentati nella Galleria del Braccio Nuovo furono comprati dalla duchessa di Chablais, o da un intermediario, tranne uno venduto “da Alessandro D’Este al Governo Francese, ed esistente presso il sig. Volpini” (A.S.M.V., b. 10, fasc. 3, nn. 2, 3, 10). Da un altro documento d’archivio, contenente un biglietto del Canova al Segretario di Stato, sappiamo, inoltre, che le trattative per l’acquisto dei mosaici di Tor Marancia erano iniziate già nel 1817 (A.S.V., Segreteria di Stato, b. 3, fasc. 5828).

¹¹ Tale elenco è conservato in A.S.R., Atti del Camerlengato, Parte II, Titolo IV, busta 192; non tutti i pezzi sono oggi visibili, quelli contrassegnati con l’asterisco sono andati perduti.

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 68 e tav. 33; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 231; 546-547 e tav. 109

5. STATUA DI DIONISO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 138 e tav. 43; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 265; 546-547 e tav. 122

6. STATUA DI NAIADE

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 70 e tav. 34; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 234-235; 546-547 e tav. 108; W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen Klassischer Altertümer in Rom*, I-IV, Tübingen 1963, pp. 422-423

7. STATUETTA DI GRECO SEDUTO, O FILOSOFO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 54 e tav. 30; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 239-240; 546-547 e tav. 114; HELBIG, *Führer* cit., pp. 424-425; R. NEUDECKER, *Die Skulpturenausstattung romischer Villen in Italien*, Zabern 1988, p. 198 n. 41.2

8. ERMAFRODITO¹²

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 158; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547; NEUDECKER, *Die Skulpturenausstattung* cit., p. 197

9. NINFA*

BIBL.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

10. FAUNO SU CAPRONE*

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., tav. 36; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

11. STATUA DI GIOVANE CON BULLA*

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., tav. 31; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547; NEUDECKER, *Die Skulpturenausstattung* cit., p. 198 n. 41.5

12. BUSTO DI SOCRATE

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 104 e tav. 37; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 253; 546-547 e tav. 117; HELBIG, *Führer* cit., pp. 426-427; G. RICHTER, *The Portraits of the Greeks*, Bruxelles 1955, pp. 110-111 e tavv. 464-466

13. GRECO IGNOTO, O SOLONE

¹² Secondo quanto riferisce Stuart Jones in M. A. STUART JONES, *A Catalogue of the Ancient Sculptures Preserved in the Municipal Collections of Rome. The Sculptures of the Museo Capitolino by Members of the British School at Rome*, Oxford 1912, p. 181, tav. n. 42 questo sarebbe conservato nella Sala delle Colombe del Museo Capitolino, n. 109a: Ermafrodito con in braccio Eros.

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., pp. 108-112 e tav. 38; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 247-248; 546-547 e tavv. 115 e 116; HELBIG, *Fuhrer* cit., pp. 426-427

14. TESTA DI SATIRO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 56 e tav. 32; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 244-245; 546-547 e tav. 109; NEUDECKER, *Die Skulpturenausstattung* cit., p. 198 n. 41.3

15. TESTA DI SACERDOTE

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., pp. 113-128 e tav. 40; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 255-256; 546-547 e tav. 118

16. TESTA DI BACCO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p.138 e tav. 42; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 233; 546-547 e tav. 107

17. TESTA VIRILE IN MARMO PENTELICO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 112 e tav. 39; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 265-266; 546-547 e tav. 122

18. ERMA BACCHICA TRICIPITE¹³

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., pp. 77-97 e tav. n. 35; G. KASCHNITZ – WEIMBERG, *Sculture del Magazzino del Museo Vaticano, Monumenti Vaticani di Archeologia e d'arte pubblicati per munificenza di sua Santità Pio XI a cura della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, I-II, Città del Vaticano 1936, pp. 67-69 e tav. 42, n. 121; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

19. TRE PICCOLE ERME BACCHICHE A UNA FACCIA*

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

20. SARCOFAGO CON GIOCHI CIRCENSI

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 138 e tav. 48; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 260-261; 546-547 e tav. 120

21. SIMULACRO DI PRIAPO ISTORIATO DI ATTRIBUTI MILITARI*

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547; NEUDECKER, *Die Skulpturenausstattung* cit., p. 198 n. 41.7

22. ANTEFISSA CON AQUILA*

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

23. TESTA DI VITELLO*

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

¹³ Conservata nei magazzini dei Musei Vaticani; cfr. Vatican, Mag. K. 121

24. LEONCINO DI MARMO*
Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., tav. 31; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547; NEUDECKER, *Die Skulpturenausstattung* cit., p. 198 n. 41.6
25. MASCHERA DI FAUNO O BACCO*
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547
26. EX-VOTO A LIBERO
Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 132 e tav. 12,4; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 232, 267; 546-547 e tav. 110
27. EX-VOTO A LIBERO
Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 135 e tav. 41,7; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 267, 546-547 e tav. 126
28. PIEDE IN RILIEVO
Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 141 e tav. 41,2; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 255; 546-547 e tav. 116
29. CALZARE, FRAMMENTO DI STATUA*
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 264; 546-547
30. FRAMMENTO DI STATUA DI UN CONTADINO
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 264; 546-547 e tav. 121; NEUDECKER, *Die Skulpturenausstattung* cit., p. 198 n. 41.1
31. TORSO DI BACCO
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 263-264; 546-547 e tav. 119; C. GASPARRI, *Dionysos* (s. v.), in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, III, Zurich – Munchen 1986, p. 435 e tav. 119a
32. TORSO DI PUTTO
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 257-258; 546-547 e tav. 119
33. TORSO DI DIANA
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 253-254; 546-547 e tav. 112
34. FRAMMENTO DI STATUA CONSOLARE*
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547
35. FRAMMENTO DI RILIEVO CON VECCHIA*
Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., tav. XLIV; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547
36. PICCOLO TORSO DI VENERE
Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 120; 546-547 e tav. 57
37. FRAMMENTO DI MANO*

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

38. FRAMMENTO DI CARIATIDE

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 230; 546-547 e tav. 108

39. RILIEVO CON NEGOZIO

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 138 e tav. 49,4; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 247; 546-547 e tav. 113

40. NOVE FRAMMENTI DI PITTURE

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547

41. MOSAICO

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 546-547; HELBIG, *Fuhrer* cit., p. 423

42. ISCRIZIONE “AURE”

Bibl.: BIONDI, *I Monumenti* cit., p. 134 e tav. 41,6; LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 259; 546-547

43. TORSO DI STATUETTA FEMMINILE

Bibl.: LIPPOLD, *Die Skulpturen* cit., pp. 106-107; 546-547 e tav. 52

Solo un cenno, infine, circa la datazione dei pezzi. Mentre per le ville si è abbastanza concordi nel ritenere che possano risalire al II secolo d. C., il materiale proveniente dal tempio di Bacco, sulla base anche di confronti con altri pezzi databili in maniera abbastanza sicura, sembrerebbe oscillare tra il II ed il III secolo d. C.¹⁴.

¹⁴ Mi riferisco, nello specifico, alla statua di Arianna (n. 3 dell'elenco) e alle tre statue di Dioniso-Bacco (rispettivamente nn. 1, 2, 5 dell'elenco).